

## *Colloquium*



# L'Unione europea tra pandemia, nuove crisi e prospettive future

A cura di Denise Milizia e Alida Maria Silletti

ISSN 2281-9290  
ISBN 978-88-5513-097-4

Copyright 2023

*LED* Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto  
Via Cervignano 4 - 20137 Milano  
Catalogo: [www.lededizioni.com](http://www.lededizioni.com)

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e. l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

---

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano  
e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) - sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

---

La Commissione europea sostiene la presente pubblicazione  
mediante risorse attribuite a Europe Direct Puglia

Cofinanziato dall'UE



**EUROPE DIRECT**  
Puglia



**Centro di  
Documentazione Europea**  
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

*I contributi sono stati sottoposti a valutazione tramite referendum cieco.*

*Videoimpaginazione:* Paola Mignanego  
*Stampa:* Logo

# Sommario

Prefazione	7
<i>Giuseppe Moro - Valeria Di Comite</i>	
L'Europa e il mondo in un contesto di crisi multiple e multiformi	9
<i>Denise Milizia - Alida Maria Silletti</i>	
Interview to Stanley Johnson	21
<i>Denise Milizia - Alida Maria Silletti</i>	

## SEZIONE 1

### *Le crisi declinate in una prospettiva giuridico-istituzionale europea*

La Conferenza sul futuro dell'Europa: le prospettive di riforma dell'Unione europea secondo i cittadini e la loro (difficile) attuazione	35
<i>Angela Maria Romito</i>	
La risposta dell'Unione europea all'invasione dell'Ucraina tra condanna della condotta russa e solidarietà alla popolazione ucraina	51
<i>Valeria Di Comite</i>	
Le iniziative internazionali e dell'UE rispetto ai crimini compiuti nella guerra in Ucraina	69
<i>Egeria Nalin</i>	

## SEZIONE 2

### *Quali crisi? Alcune prospettive linguistico-istituzionali nazionali e internazionali*

Le Pacte vert pour l'Europe et les termes de la relance. Étude linguistique de deux corpus français et italien	83
<i>Gabriella Serrone</i>	

Les “petites phrases” de la campagne présidentielle de Marine Le Pen: quel type d’information? <i>Alida Maria Silletti</i>	103
Political Polarization and the Coronavirus Pandemic in the United States <i>Laura Olson</i>	123
The Cost-of-Living Crisis in the UK: An Economy on the Edge <i>Marion Ellison</i>	143
“Facts, not Fear”: Islamophobia, Coronaphobia and the Language of Fear <i>Marisa Della Gatta</i>	165
Le Autrici	179

Denise Milizia - Alida Maria Silletti

## L'Europa e il mondo in un contesto di crisi multiple e multiformi<sup>1</sup>

DOI: <https://doi.org/10.7359/097-2023-intr>

denise.milizia@uniba.it  
alida.silletti@uniba.it

### 1. INTRODUZIONE

La Giornata di studi dedicata all'Unione europea dal titolo *L'Unione europea tra pandemia, nuove crisi e prospettive future* si è svolta il 31 maggio 2022 presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Questo evento ha suggellato una tradizione giunta alla terza edizione che vede come protagonista l'Europa in quanto spazio istituzionale, geografico e culturale (Jeanneret 2007)<sup>2</sup> di incontro e di scambio a livello politico, sociale e intellettuale, e i rapporti tra Unione europea e Paesi terzi. Patrocinate dal Dipartimento di Scienze politiche e dal Centro Europe Direct Puglia – che vi ha peraltro sede –, queste manifestazioni hanno visto negli anni l'avvicinarsi di studiose e studiosi che hanno lavorato o continuano a lavorare, come personale docente interno o internazionale in qualità di visiting professor, presso il Dipartimento di Scienze politiche, portando i propri temi di ricerca all'attenzione della componente studentesca. È per questo che la veste che assumono queste iniziative è quella di seminari tematici e pluridisciplinari che coinvolgono l'ambito linguistico, quello giuridico, quello sociologico e quello politologico, ovvero alcune delle aree che caratterizzano la multidisciplinarietà del suddetto Dipartimento.

Le diverse edizioni di questa iniziativa scientifica si sono svolte nel mese di maggio, che coincide con le celebrazioni per l'avvio del processo di integrazione che ha portato alla formazione dell'Unione europea, il 9 maggio, giornata in cui celebriamo la “Festa dell'Europa”. È peraltro e pertanto anche per festeggiare questo anniversario, che ricorda la fir-

---

<sup>1</sup> Il paragrafo 1 è stato redatto da Denise Milizia; Alida Maria Silletti ha lavorato sul paragrafo 2; l'Introduzione e i Ringraziamenti sono il risultato della collaborazione tra le due curatrici.

<sup>2</sup> Si veda, a questo proposito, Jeanneret 2007 riguardo alla concezione dell'Europa come *être culturel*.

ma della Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, che il Dipartimento di Scienze politiche dell'Ateneo barese dedica una Giornata di studi sotto forma seminariale all'Europa in senso lato, contestualizzandola, di volta in volta, rispetto a un tema che interessa l'attualità sociopolitica internazionale e che viene declinato in una prospettiva nazionale, europea o nella relazione tra Europa e resto del mondo. Se a occupare la scena politico-istituzionale e mediatica europea dell'edizione del 2019 è stato il tema della Brexit e più in generale il rapporto di alcuni Paesi europei (Italia, Francia e Germania) ed extraeuropei (Stati Uniti e Australia) con l'Unione europea (Milizia 2020), l'edizione successiva, svoltasi il 28 maggio 2021 – l'edizione del 2020 non ha avuto luogo a causa della pandemia da Covid-19 – ha avuto come fulcro, oltre che la Brexit, ormai giunta a compimento dal punto di vista politico-istituzionale, la crisi pandemica, associando due eventi che rappresentano un punto di rottura e, quindi, una crisi, ma anche un punto dal quale partire per guardare al futuro. In continuità con il percorso avviato nelle precedenti edizioni, l'edizione del 2022 è stata focalizzata sulla pandemia da Covid-19 e, ormai, sull'invasione russa in Ucraina con le conseguenze – più o meno dirette – scaturite da queste crisi a livello nazionale, europeo ed europeo-internazionale in termini geopolitici, istituzionali e sociali. È proprio da questa manifestazione che trae origine il presente volume – di cui viene ripreso il titolo –, che vuole caratterizzarsi come un momento di riflessione scientifica di più ampio respiro rispetto al seminario del 31 maggio 2022, che ne riprende il tema centrale, attualizzato rispetto alle mutazioni che sono scaturite da un contesto europeo e internazionale in continua evoluzione.

Ad aprire questo volume poliedrico, dopo la sezione introduttiva, vi è l'intervista, condotta su piattaforma Teams, che le due curatrici, Denise Milizia e Alida M. Silletti, hanno rivolto a un ospite illustre del contesto politico-istituzionale europeo contemporaneo: Stanley Johnson. Questo politico britannico è un fervente difensore dell'Europa politica e istituzionale, che ha contribuito egli stesso a realizzare negli anni durante i quali ha rivestito la carica di parlamentare europeo (1973-1994) nelle fila del Partito Liberale britannico. La presenza di questa figura di spicco del panorama istituzionale europeo, ancor prima che nazionale-britannico, è inoltre in linea con alcuni dei temi evocati nei contributi del presente volume, quali ad esempio la crisi climatica.

È quindi, più in generale, la crisi declinata in tante varieguate manifestazioni che si esercitano in diversi ambiti e prospettive nazionali e sovranazionali uno dei fili conduttori che lega idealmente i contributi presentati all'interno di quest'opera e che riveste un'importanza sempre

nuova e via via attualizzata a partire da un contesto estremamente mutevole, a cui le decisioni adottate dalle istituzioni politiche devono far fronte.

Un altro aspetto che accomuna i contributi proposti verte su un arco temporale comune, cioè la primavera del 2022, considerata un punto di arrivo temporaneo e pertanto la tappa di un'evoluzione delle società contemporanee verso un cambiamento che la pandemia da Covid-19, l'invasione russa in Ucraina e le conseguenze scaturite da questi processi – la crisi energetica, la crisi economico-sociale, a cui si aggiunge una crisi della rappresentanza e della partecipazione democratica già in atto – hanno accelerato, talvolta in modo drammatico. Sono pertanto molteplici e diversi gli spunti di riflessione che emergono dai contributi presentati, utilizzando uno sguardo che vede nell'Europa in quanto spazio geografico e spazio istituzionale il proprio fulcro, a partire dal quale indagare una prospettiva nazionale in ottica europea oppure comparare la dimensione europea geografica (Regno Unito) e istituzionale (Francia) con quella di realtà extraeuropee (gli Stati Uniti d'America, l'Australia). Al di là dell'approccio adottato e dell'ambito specifico da cui osservare tali fenomeni, si configura un puzzle poliedrico e multidimensionale delle conseguenze e delle prospettive che hanno come protagoniste, in modo più o meno diretto, la popolazione e la cittadinanza, chiamate a effettuare scelte importanti: le decisioni in ambito istituzionale europeo (come emerge dai contributi di V. Di Comite e A.M. Romito), in ambito internazionale, riguardo alla guerra in Ucraina (si veda a tale riguardo il contributo di E. Nalin), in ambito nazionale ma con ricadute a livello sovranazionale (si vedano i contributi di G. Serrone e A.M. Silletti riguardo alla crisi climatica e alle elezioni presidenziali francesi del 2022, rispettivamente), in ambito prettamente nazionale in tema di ricadute della crisi pandemica (come emerge dal contributo di M. Ellison, focalizzato sulla popolazione britannica) e alle scelte in materia di politica interna dell'ex Presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump e dall'Australia (si vedano i contributi di L. Olson e M. Della Gatta, rispettivamente).

## 2. ORGANIZZAZIONE DEL VOLUME

Più in dettaglio, il volume *L'Unione europea tra pandemia, nuove crisi e prospettive future* è stato idealmente suddiviso in due macrosezioni, precedute dall'intervista a Stanley Johnson. Questa intervista, che apre il volume, introduce, come già accennato, a temi che, attraverso ambiti,

approcci e prospettive diversi, vengono evocati o affrontati dalle autrici che vi si sono confrontate per i propri ambiti disciplinari e di ricerca: la rappresentazione democratica e le manifestazioni delle libertà (e delle restrizioni alla libertà) in senso lato, la solidarietà europea, la lotta contro la violenza e l'oppressione, ma anche la lotta contro i cambiamenti climatici e contro le disuguaglianze sociali, in un'ottica nazionale, sovranazionale-europea e sovranazionale-extraeuropea.

La prima macrosezione è dedicata all'ambito giuridico e consta di tre contributi redatti in lingua italiana.

Oggetto di riflessione nel contributo di Angela Maria Romito è la necessità di adeguare la disciplina giuridica dell'UE alla fisiologica evoluzione delle dinamiche politiche, economiche e sociali, ma anche ai profondi cambiamenti introdotti dalla crisi pandemica e dal conflitto in Ucraina. L'autrice dà conto del dibattito svoltosi in seno alla Conferenza sul futuro dell'Europa, e delle proposte emerse a seguito del confronto tra i cittadini coinvolti e i rappresentanti delle istituzioni europee. Trattasi di un inedito processo di democrazia deliberativa – considerato il più ampio esperimento di consultazione democratica paneuropeo –, che, seppur con dei limiti, ha permesso di cogliere i *desiderata* dei cittadini europei. In chiave critica l'autrice rileva che la stessa futura credibilità dell'Unione è fondata sul processo di *follow-up* ancora *in fieri*.

Nel suo lavoro Valeria Di Comite esamina, sotto il profilo giuridico, le azioni poste in atto dall'Unione, da una parte, per condannare la condotta russa con l'obiettivo di indurre a un cambiamento della sua politica, soffermandosi sui primi sei pacchetti di misure restrittive approvati dal Consiglio e, dall'altra, per accordare sostegno all'Ucraina e in particolare agli sfollati attraverso l'attivazione della protezione temporanea. Questa forma di protezione è stata attuata per la prima volta per manifestare solidarietà non solo a chi fugge da questa guerra, ancora in corso, ma anche per supportare i Paesi che accolgono le persone in fuga.

Nel suo contributo, Egeria Nalin analizza le iniziative messe in campo dalla Comunità internazionale e dall'UE per perseguire gli autori dei crimini internazionali commessi nell'ambito della guerra in Ucraina, avendo particolare attenzione al ruolo della Corte penale internazionale e alle iniziative volte a istituire meccanismi *ad hoc* per processare quanti siano implicati nella commissione di un atto di aggressione contro tale Stato. A questo riguardo, l'autrice esamina altresì la questione se l'immunità dalla giurisdizione per i capi di Stato e di governo in carica, prevista dal diritto internazionale consuetudinario, possa valere in caso di commissione di crimini, così da impedire un eventuale processo nei confronti di Putin.

La seconda parte del volume è più eterogenea in termini di ambiti disciplinari, di temi trattati, nonché di lingue di redazione dei cinque contributi che vi sono racchiusi. Se, infatti, i primi due contributi sono redatti in lingua francese, per gli altri tre la lingua di redazione è l'inglese.

A partire dagli strumenti offerti dalla linguistica dei *corpora* declinata in chiave francese, Gabriella Serrone esamina la comunicazione politico-istituzionale francese e dell'UE in relazione alla crisi generata dai cambiamenti climatici e alle misure da adottare per cercare di contrastarla. Il fulcro dell'analisi è incentrato sul cosiddetto *Patto verde europeo* o *Green Deal europeo* promosso dalla Commissione europea, che racchiude l'insieme delle iniziative politiche volte a raggiungere una neutralità climatica europea entro il 2050, in particolare attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra e la protezione dell'ambiente. È per mezzo di uno studio terminologico che l'autrice presenta e descrive il Piano, i termini che vertono sulla politica ecologica portata avanti a livello istituzionale e le connotazioni che emergono dall'uso di questa terminologia da parte della politica europea, ivi compreso l'impiego delle metafore. L'analisi condotta si basa su un *corpus* comparato tratto dalla stampa francofona e italoфона, rispettivamente, tramite il quale vengono indagati, oltre che gli aspetti principali del Piano, l'ideologia che sottende gli articoli analizzati.

La comunicazione politico-istituzionale e la diffusione di quest'ultima attraverso i media sono oggetto anche del contributo di Alida M. Silletti, che esamina un'altra dimensione della crisi a partire dall'approccio dell'analisi del discorso francese. Lo studio si inserisce nel contesto della campagna per le elezioni presidenziali in Francia del 2022 e la crisi a cui si fa riferimento è quella delle possibili derive originate dalla diffusione delle informazioni attraverso i media. Le definizioni di *mésinformation*, *désinformation* e *information malveillante*, mutuata da un documento pubblicato dal Consiglio d'Europa a destinazione delle scuole, rappresentano il punto di partenza dell'autrice per analizzare le argomentazioni addotte da Marine Le Pen, candidata del partito francese di estrema destra Rassemblement national, per suffragare la propria candidatura contro quella di Emmanuel Macron. A partire da un video postato sul "contro-profilo" Twitter "Sans lui", volto a screditare la candidatura del Presidente della Repubblica uscente, l'attenzione è focalizzata sul fenomeno discorsivo delle *petites phrases* che circolano nello spazio mediatico e digitale francese. L'analisi condotta mostra che il tipo di informazione veicolato per mezzo delle *petites phrases* oscilla tra la disinformazione e l'informazione ingannevole, attraverso un di-

scorso che conferma la retorica populista di Marine Le Pen e del proprio partito e che induce a interrogarsi sull'attuale "crisi della verità" (Charaudeau 2022).

Gli effetti di un uso talvolta distorto dei media, nell'uso che ne fanno i partiti situati a sinistra o a destra dello scacchiere politico statunitense, sono al centro dello studio condotto da Laura Olson, che applica queste riflessioni, in chiave politologica, soprattutto alla percezione delle conseguenze della pandemia da Covid-19 sulla popolazione americana e alla gestione della crisi stessa da parte dell'ex Presidente degli Stati Uniti Donald Trump. I dati statistici tratti dall'Istituto Pew Research Center's American Trends Panel permettono all'autrice di rilevare una forte correlazione tra appartenenza a uno schieramento politico e polarizzazione dell'opinione pubblica in relazione al modo in cui è stata percepita la crisi pandemica, con divisioni anche molto profonde che hanno un effetto, tra gli altri, sulla percezione del modo di affrontare il contagio da Covid-19.

Anche nel contributo di Marion Ellison è la crisi scaturita dalle conseguenze della pandemia a occupare il fulcro dell'analisi. L'autrice si interessa, nel contesto britannico, alle condizioni socioeconomiche e ambientali della popolazione in relazione al costo della vita e alle disuguaglianze sociosanitarie. Attraverso un approccio sociologico da cui emerge un'interdipendenza e un'interazione tra condizioni socioeconomiche e ambientali, si evidenzia che le principali cause dell'aumento del costo della vita nel Regno Unito sono la crisi generata dal Covid-19, così come la decisione britannica di uscire dall'UE, a cui sono andati ad aggiungersi i cambiamenti climatici e le conseguenze da questi generate, e il conflitto in Ucraina. Tali crisi hanno un impatto sociale tale da non risparmiare nessuna categoria, e le risposte fornite dalla politica sono adattate e variano da territorio a territorio. È tuttavia interessante notare che i dati forniti dimostrano un peggioramento di tali condizioni tra il 2021 e il 2022.

Infine, la crisi da Covid-19 all'interno di un contesto più ampio, marcato da altre crisi, è anche il filo conduttore del contributo di Marisa Della Gatta, che esamina il modo in cui, in periodi caratterizzati da situazioni di crisi, la paura e la tendenza all'estremismo, ivi compreso il terrorismo islamico, diventano il contesto ideale per lo sviluppo dell'islamofobia e della "coronofobia". A partire da un approccio basato sulla *Critical Discourse Analysis* e sulla linguistica dei *corpora*, l'autrice applica gli studi sulla paura e sulla retorica estremista di Wodak (2021) alla propria argomentazione per sottolineare come, durante la pandemia da Covid-19, il sentimento di paura nei confronti dell'Altro in

quanto diverso si acutizza, acquisendo una nuova dimensione che emerge dall'analisi del *corpus* indagato, basato su *report* pubblicati on-line e su post relativi a discorsi estremisti e di odio. Se il contesto preso in esame è relativo all'Australia, le conclusioni dell'autrice possono essere estese al di là di questo Paese in quanto attengono all'interrelazione tra paura e insicurezza.

Da questa breve presentazione emerge un panorama variegato, in una prospettiva internazionale, europea o nazionale, rispetto a temi di portata globale che sono presentati a partire da un determinato Paese o istituzione, europeo (UE, Francia e Regno Unito) o extraeuropeo (Stati Uniti d'America, Australia).

Questo volume vuole pertanto offrire ed essere testimonianza della pluridisciplinarietà che anima il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e dei membri che lo compongono e che hanno accettato di contribuire alla realizzazione di questo volume.

### 3. LA O LE CRISI? QUALE O QUALI CRISI? CRISI NELLE CRISI...

La presentazione che precede dimostra la molteplicità e la diversità di “momenti” e “istanti discorsivi” (Moirand 2021) rappresentati per parlare della crisi. Tali momenti o istanti, che si inseriscono in un processo in realtà prolungato nel tempo, sono caratterizzati da una temporalità solo in apparenza breve e intervallati da eventi, di natura perlopiù umana, che chiamano in causa gli spazi discorsivi in cui vengono rappresentati e il contesto, sia linguistico che situazionale, nel quale si inseriscono. Tra le tante parole chiave che emergono, più o meno direttamente, dai contributi di quest'opera miscellanea, ricordiamo “crisi” e “linguaggio”, in una prospettiva discorsiva che permette di coglierne l'interrelazione. Se, infatti, il linguaggio è

quel materiale attraverso cui si costruisce il pensiero [...], che permette di dare significato al mondo chiamandolo, qualificandolo, rendendolo evento, spiegandolo attraverso modalità di ragionamento diverse [...], che permette di costruire visioni del mondo, sistemi di pensiero [...], ma è anche l'attività che permette agli individui di intrattenere relazioni sociali [in quanto] la violenza e la rappacificazione con l'altro passano attraverso la parola [...] <sup>3</sup>,

---

<sup>3</sup> Charaudeau 2022: 50.

è per il tramite della parola proferita che il linguaggio diventa strumento per intrattenere relazioni – in senso lato – all’interno dello spazio nel quale si svolge la vita in società. Questo spazio è lo “spazio pubblico”, luogo di incontro e di dialogo tra i soggetti attori della comunicazione e le identità di cui sono portatori, permeato da eventi in rottura con lo *status quo* e da trasformazioni dello stesso (Lamizet 2015) – ovvero, da “crisi” –, in un contesto caratterizzato da un’internazionalizzazione della comunicazione all’interno di nuovi spazi pubblici, legata allo sviluppo dei media e alla rappresentazione che ne forniscono. Da questo punto di vista, i media non soltanto favoriscono una “transnazionalizzazione” delle informazioni che vi circolano, ma permettono anche che i dibattiti che si sviluppano all’interno delle società contemporanee attengano ormai a temi condivisi tra diversi Paesi. Queste riflessioni portano a interrogarsi, oltre che sul ruolo dei media in quanto organi di informazione – prima che organi che perseguono la logica del profitto (Charaudeau 2011) anche a costo di modificare l’informazione trasmessa (Charaudeau 2022) –, al modo in cui le informazioni veicolate sono “mediate”, rappresentate e veicolate, in spazi mediatici più tradizionali così come nelle declinazioni digitali di una comunicazione che è ormai anche partecipazione attiva di un pubblico che collabora (Paveau 2015) alla rappresentazione dell’informazione ricevuta, che viene così ripresa e trasformata in modo più o meno fedele. È all’interno di questo contesto e nel ruolo fondamentale dell’informazione a disposizione di un pubblico eterogeneo che si inserisce anche la trasmissione e la rappresentazione delle informazioni relative agli eventi di rottura e ai processi di trasformazione già evocati, ovvero crisi multiple, concatenate e ripetute – senza tuttavia essere mai identiche – che interessano lo spazio pubblico nazionale, europeo e internazionale.

Se una crisi è, per propria natura, un evento violento, di diversa entità e gravità, più o meno prevedibile, ma momentaneo, in realtà, all’interno dell’epoca “post-moderna” – che Charaudeau (2022) evoca per parlare della crisi della “verità” e della “post-verità”, collocando l’epoca contemporanea nel superamento della contrapposizione tra le due ideologie dell’utopia comunista e dell’utopia capitalista che avevano caratterizzato la seconda parte del XX secolo –, le crisi sono ormai caratterizzate da una durata breve soltanto per definizione<sup>4</sup>.

Così, con l’espressione “nuove crisi”, che riprende una parte del titolo del presente volume, è possibile racchiudere le sfide rispetto alle

---

<sup>4</sup> Si veda la definizione di “crisi” nel *Vocabolario Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/crisi/>

quali i Paesi europei, l'Unione europea e i Paesi extraeuropei devono confrontarsi dall'inizio del 2020. A ben guardare gli eventi e i soggetti – in senso lato – che hanno contribuito allo scoppio delle situazioni di crisi attuali, ci si accorge che sono i contesti a cambiare piuttosto che le crisi, che sono il risultato di un processo già avviato. Queste, infatti, all'infuori della pandemia da Covid-19, sono perlopiù già esistenti – si pensi alla crisi climatica (si veda il contributo di G. Serrone) –, ma si acuiscono in maniera brutale, talvolta violenta – è il caso dell'invasione russa in Ucraina del 24 febbraio 2022 (a cui fanno riferimento V. Di Comite ed E. Nalin), all'apice di un'instabilità e di una violenza già perpetrate dalla Russia nel decennio precedente –, come dimostra anche il ruolo della cittadinanza e l'esercizio della rappresentazione democratica rispetto alle scelte che le istituzioni possono o sono tenute a adottare (come emerge dal contributo di A.M. Romito nel contesto istituzionale europeo), per le quali la pandemia ha rappresentato un “detonatore” importante, anche in termini di estremismo (si vedano i contributi di A.M. Silletti riguardo al contesto politico francese e di M. Della Gatta rispetto a quello australiano, rispettivamente).

Come ricorda, tra gli altri, il sociologo Valsan (2021), la parola “crisi”, associata a qualcosa che non è più momentaneo, si è talmente radicata da essere insita nell'organizzazione sociale stessa della condizione umana. Riportando queste considerazioni all'ambito della trasmissione e della rappresentazione delle informazioni veicolate attraverso i media – in tutte le manifestazioni e le molteplicità di spazi discorsivi possibili – che hanno come oggetto le crisi, non sorprende l'esposizione a informazioni sulla crisi in cui è sottesa, nella percezione di chi le legge o le diffonde a sua volta, la tendenza alla ripetitività e alla routine. Questa “mediatizzazione” nella rappresentazione della crisi si sostanzia allora in un'“abitudine alla crisi” che permette di dare un'accezione diversa alla parola “crisi”. Questa viene associata a tratti di ordinarietà rispetto a eventi, discorsi e misure che non sono tali ma che lo diventano. Se, quindi, il comune denominatore di una situazione di crisi “ordinaria” è rappresentato dalle condizioni di “necessità” e “urgenza”, che legittimano, in ambito istituzionale, l'attribuzione di poteri di cui l'esecutivo di un dato Paese non dispone nel normale esercizio delle proprie funzioni – come hanno dimostrato le prime fasi di gestione della pandemia da Covid-19 –, è interessante rilevare che “necessità” e “urgenza” sono ulteriori parole chiave che, insieme a “crisi”, interessano tutti i contributi del presente volume, da cui emerge che le situazioni di crisi descritte o le rappresentazioni di queste attraverso i media sono dettate dalla necessità e dall'urgenza.

Da questo quadro complesso si evince che le crisi sono una costante dell'epoca contemporanea. Ciò che probabilmente cambia è il susseguirsi e l'accumularsi di più crisi originatesi in una prospettiva locale per acquisire man mano una dimensione sovranazionale, mondiale, determinando, per questo, ricadute e conseguenze planetarie. Lo ha mostrato con forza, ancora una volta, la pandemia da SARS-Cov2 e le conseguenze che ha generato, e lo dimostra nella più stretta attualità dei primi mesi del 2023 il protrarsi della guerra in Ucraina, come ricorda Emmanuel Macron nella Dichiarazione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 20 settembre 2022<sup>5</sup>. All'inizio del discorso, il Presidente della Repubblica francese insiste infatti sulla necessità di arrivare a un superamento delle prospettive e delle ideologie nazionali per guardare a un solo sforzo e a un unico obiettivo condiviso, cioè la ricerca della pace contro l'oppressione russa nei confronti dell'Ucraina, in un contesto in cui nessun soggetto può sentirsi estraneo alla guerra perché, in modo diretto o indiretto, ne percepisce le conseguenze nel breve e nel medio-lungo periodo.

Sono pertanto questi alcuni degli aspetti che emergono dal lavoro pluridisciplinare condotto, nel quale, pur nella diversità di approcci e di discipline interessati, appare, infine, l'intenzione, al di là delle declinazioni della crisi, di cercare di cambiare lo *status quo* verso una condizione che, agli occhi dei soggetti chiamati in causa, porti a un futuro prossimo che permetta di risolvere o comunque di appianare la situazione di crisi descritta. È, per questo, con l'auspicio di un superamento delle crisi presentate in questo volume e di una rappresentazione mediatica e di una percezione delle crisi come opportunità da perseguire, ovvero come catalizzatrici di sfide (Silletti 2021) da cogliere da parte dei governi e delle istituzioni dei diversi Paesi, che si concludono queste riflessioni introduttive del volume *L'Unione europea tra pandemia, nuove crisi e prospettive future*, verso prospettive future...

## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutte le persone che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questo volume. Un ringraziamento particolare è rivolto a coloro che hanno accettato di revisionare i contributi presenti all'in-

---

<sup>5</sup> Si consulti, a tale riguardo, la suddetta dichiarazione al link <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2022/09/20/discours-du-president-de-la-republique-devant-lassemblee-generale-de-lorganisation-des-nations-unies>

terno di questa pubblicazione: Francesco Attruia, Marion Ellison, Ivan Ingravallo, Laura Olson, Ennio Triggiani, Stefano Vicari, Ugo Villani.

Un sentito ringraziamento è rivolto a coloro che hanno deciso di presentare un contributo per questo volume: senza la partecipazione di ciascuno, non sarebbe stato possibile immaginare un discorso pluridisciplinare intorno alle crisi. Un ringraziamento speciale va a Stanley Johnson per aver accolto favorevolmente di essere protagonista di un'intervista che avesse come filo conduttore l'Europa *lato sensu*, nonché per essersi reso disponibile ad attualizzarne i contenuti, ad aprile 2023, ovvero a circa due anni di distanza dall'effettiva intervista.

Non da ultimi, si ringraziano il Direttore del Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Prof. Giuseppe Moro, e il Centro Europe Direct Puglia nella persona della responsabile scientifica – nonché coautrice del presente volume –, la Prof.ssa Valeria Di Comite, e della project manager, Dott.ssa Maria Irene Paolino. Senza la preziosa collaborazione e l'importante contributo dello Europe Direct Puglia, la realizzazione di questa opera non sarebbe stata possibile.

La presente pubblicazione rappresenta uno strumento di documentazione che non implica la responsabilità né delle istituzioni dell'Unione europea né delle curatrici.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amossy R., 2023. "Health Dictatorship' and 'Civil Disobedience': Political Extremists and French Debates on Democracy during Covid-19", *Javnost – The Public* 30, 1, pp. 18-34.  
<https://doi.org/10.1080/13183222.2023.2162287>
- Charaudeau P., 2011. *Les médias et l'information*, Bruxelles, De Boeck Supérieur (Médias-Recherches).
- Charaudeau P., 2022. *La manipolazione della verità. Dal trionfo della negazione alla confusione generata dalla post-verità*, trad. it. e cura di A.M. Silletti, Roma, tab edizioni (TraDuCo, 2).
- Jeanneret Y., 2008. *Penser la trivialité*, Paris, Hermès-Lavoisier (Communication, médiation et construits sociaux).
- Lamizet B., 2015. "Nouveaux espaces publics", *Communiquer* 13, pp. 15-31.  
<https://journals.openedition.org/communiquer/1471>
- Milizia D. (ed.), 2020. *The New European Union: Different Perspectives from Different Member States*, Bari, Cacucci.
- Moirand S., 2021. "Instants discursifs d'une pandémie sous l'angle des chiffres, des récits médiatiques et de la confiance", *Repères-DoRiF. Autour du fran-*

- çais: langues, cultures et plurilinguisme* 24, numéro thématique “Constellations discursives en temps de pandémie”, édité par F. Favart, A.M. Silletti.  
<http://www.dorif.it/reperes/sophie-moirand-instants-discursifs-dune-pandemie-sous-langle-des-chiffres-des-recits-mediatiqes-et-de-la-confiance/>
- Paveau M.-A., 2015. “Ce qui s’écrit dans les univers numériques”, *Itinéraires. Littérature, textes, cultures* 1 (2014).  
<https://journals.openedition.org/itineraires/pdf/2313>
- Silletti A.M., 2021. “Postface”, *Repères-DoRiF. Autour du français: langues, cultures et plurilinguisme* 24, numéro thématique “Constellations discursives en temps de pandémie”, édité par F. Favart, A.M. Silletti.  
<https://www.dorif.it/reperes/alida-m-silletti-postface-quel-monde-apres-la-pandemie/>
- Valsan N., 2021. “Un monde en crises?”. Dans *Travail social. L’art de se rendre inutile*, édité par N. Valsan, Nîmes, Champ social (Acteurs sociaux), pp. 43-54.  
<https://www.cairn.info/travail-social--9791034607020-page-43.htm>
- Wodak R., 2021. “Crisis Communication and Crisis during Covid-19”, *Global Discourse* 11, 3, pp. 329-353.